

Martedì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio: Ezechiele 28, 1 - 10

Matteo 19, 23 - 30

1) Preghiera

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

2) Lettura : Ezechiele 28, 1 - 10

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, parla al principe di Tiro: Così dice il Signore Dio: Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto: "Io sono un dio, siedo su un trono divino in mezzo ai mari", mentre tu sei un uomo e non un dio, hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ecco, tu sei più saggio di Daniele, nessun segreto ti è nascosto.

Con la tua saggezza e la tua intelligenza hai creato la tua potenza ammassato oro e argento nei tuoi scrigni; con la tua grande sapienza e i tuoi traffici hai accresciuto le tue ricchezze e per le tue ricchezze si è inorgoglito il tuo cuore. Perciò così dice il Signore Dio: Poiché hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ecco, io manderò contro di te i più feroci popoli stranieri; snuderanno le spade contro la tua bella saggezza, profaneranno il tuo splendore.

Ti precipiteranno nella fossa e morirai della morte degli uccisi in mare. Ripeterai ancora: "Io sono un dio", di fronte ai tuoi uccisori? Ma sei un uomo e non un dio, in balia di chi ti uccide.

Per mano di stranieri morirai della morte dei non circumcisi, perché io ho parlato».

3) Commento ⁵ su Ezechiele 28, 1 - 10

● **Ezechièle consegna alla storia la superbia del re di Tiro**, potrebbe sembrare una pergamena ingiallita destinata al ricordo e poco legata alle nostre vicende personali. In verità **il re di Tiro è una figura di assoluta attualità, per la sua tracotanza e la supponenza di essere superiore ad ogni uomo, così da considerarsi un dio**. Molto spesso, anche se con minore vistosità, questa tentazione attraversa il nostro animo: non solo sentiamo sempre più debole il bisogno e la custodia di Dio Padre, ma arriviamo perfino ad affermare che non esiste più motivo di adorarlo, che i poteri custoditi nelle nostre mani sono tali da poterne superare la grandezza. Così il re di Tiro si sente talmente grande e potente da percepire la sensazione di essere a sua volta un dio, considerandosi alla pari del Signore. **Cosa porta a tanta alterigia? Forse avere accumulato tesori preziosi e ricchezza di mezzi indescrivibile. Forse il possesso di un potere che permette di disporre a propria discrezione della vita di altri uomini e donne a lui sottomessi**. Ancora, il pensiero di poter comprendere sempre meglio i meccanismi dell'universo, **tanto da pensare che non ci sia più bisogno di adorare il Creatore**, capace com'è di interferire perfino nei processi che regolano la vita e allontanano le malattie, che dominano le forze della natura e permettono la sopravvivenza in luoghi altrimenti ostili. Infine il disporre di armi e di soldati numerosi che gli consentono la conquista di nuovi territori e l'imposizione della sua effigie nelle zone di conquista.

● **Eppure non sono questi i poteri che possono elevare alla potenza divina. Tanto che per bocca del profeta Ezechièle il re di Tiro viene ammonito a considerare la propria fine**, e nemmeno per mano del popolo di Israele, ma attraverso la spada di popoli stranieri che la sua cupidigia ha reso nemici e desiderosi di vendetta nei suoi confronti. **Per quanto egli possa sentirsi forte e invincibile non è immortale, si troverà presto a scoprire che la sua potenza è alla stessa stregua della fragilità di qualunque uomo**. Molto spesso nella nostra civiltà moderna entriamo in possesso di facoltà che possono illuderci di essere vicini alla divinità: la manipolazione della vita, la modifica della natura per come ci è stata donata, la possibilità di disporre di grandi forme di energia da impiegare per ottenerne profitti e quasi mai il miglioramento della vita. Anche

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Massimo Cicchetti in www.preg.audio

per questi sventurati che si credono invincibili, vicini all'immortalità, resta il monito divino attraverso la parola di Ezechièle, che li invita a considerare la loro natura umana e la loro caducità.

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 19, 23 - 30**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Matteo 19, 23 - 30**

• Questo insegnamento supplementare sul come essere discepoli fa da commento al precedente episodio del giovane ricco. Un proverbio ebraico dice che nemmeno in sogno si può vedere un elefante passare attraverso la cruna di un ago. Gesù si diverte a riformulare il proverbio. I discepoli reagiscono come ci si poteva aspettare, e **Gesù dice loro che le sue esigenze sono davvero al di là degli sforzi umani, ma non impossibili grazie all'aiuto di Dio, che ha mandato suo Figlio "per annunciare ai poveri un lieto messaggio"** (Lc 4,18).

Pietro, almeno secondo il brano del Vangelo di Matteo, dice: *"Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?"*. Gesù allora parla di un mondo rinnovato descritto secondo la visione di Daniele riguardo la venuta del Figlio dell'uomo (Dn 7,9). Agli apostoli sarà concessa parte dell'autorità che Gesù possedeva con il Padre, l'Antico dei giorni secondo la visione di Daniele. Ma mentre, secondo i rabbini, Israele avrebbe dovuto sempre precedere gli altri popoli, **Matteo insiste qui sulla gratuità della scelta di Dio, di cui noi siamo indegni beneficiari.**

• **Ma a Dio tutto è possibile.**

Nella Scrittura Santa, ricco non è colui che possiede i molti beni di questo mondo. È invece chi chiude il suo cuore a Dio per darlo alle cose della terra. Ricco è l'adoratore della materia, colui che crede che la materia dia vita, benessere, benedizione, gioia, conforto, consolazione, pace, ogni salvezza. Ricco è l'idolatra. **Chi cade in questo peccato diviene egoista, perché incapace di offrirsi a Dio, di dare a Dio il suo cuore.**

Gesù aveva chiamato il giovane a dare la sua vita a Dio, che è l'Autore non solo della vita, anche colui che la riempie di sé. Riempire una vita di terra e riempirla di Dio non è la stessa cosa. Le cose della terra sono solo putridume. Dio è vita eterna, vera, santa, divina, immensa. Dio è il bene assoluto. Dinanzi a Lui ogni bene della terra non è paragonabile neanche ad un granello di sabbia. È il niente del niente.

Eppure **questo giovane ha rifiutato il Bene Eterno, Divino, Immenso, Infinito, Soprannaturale. Si è sottratto al vero Bene per immergere il suo cuore nelle cose futili di questo mondo.** Ci può essere salvezza per chi rifiuta Dio come suo Sommo ed Unico bene? Ci può essere elevazione spirituale per chi si inabissa nelle cose di questo mondo? Ci può essere carità, amore, comunione per chi si lascia incatenare alle cose di quaggiù, lasciando quelle di lassù. Non c'è alcuna salvezza.

Se si rifiuta la salvezza, che è il Signore, quale altra salvezza vi potrà essere per un uomo? **Gesù non esclude la possibilità che il ricco si salvi.** Dice che il ricco che si chiude nel suo egoismo mai si salverà. Il ricco cattivo si è dannato perché ha chiuso il suo cuore nei suoi beni e neanche ha visto la salvezza che il Signore aveva posto in modo stabile sui gradini della sua porta. Ha ignorato Lazzaro, il povero, che Lui gli aveva mandato perché si potesse salvare. **Il cuore senza**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

Dio non vede la salvezza di Dio. Non vedendola, mai la potrà afferrare per condurre se stesso nella verità.

Chi possiede beni in questo mondo, deve vivere una sola legge: la condivisione, la comunione, la spartizione. Lui dona largamente ai poveri, i poveri saranno la sua salvezza. Lui chiude il cuore al povero, lo chiude alla salvezza, perché il povero, solo il povero è la salvezza del ricco. Ogni altra cosa non è salvezza per Lui. **Se poi il più povero è Dio e Dio gli chiede la vita, allora è giusto che la vita gli venga donata.** Per lui la salvezza è la condivisione della vita. Cristo Gesù raggiunge la più alta salvezza perché ha fatto della sua vita un dono al Padre. Al suo Dio ha dato tutto il suo corpo.

Il ricco si può salvare? Certo! Si può salvare se usa le ricchezze secondo la volontà di Dio e non secondo la grettezza del proprio cuore. Ma ogni uomo è ricco. Ha un corpo da offrire al Signore. Chi non offre il suo corpo a Dio, secondo la legge del Signore, o secondo quella particolare volontà che il Signore gli manifesta, è ricco. Ha chiuso se stesso nel suo corpo, non ne ha fatto un dono, difficilmente si potrà salvare. È il dono del corpo la via della sua salvezza. **Pietro e gli altri hanno dato a Cristo la loro vita.** Qual è la ricompensa che il Signore darà loro? Prima di tutto la vita eterna come eredità. In più nulla di quanto hanno lasciato è perduto. Dio darà loro cento volte tanto.

● **Difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli.**

Oggi Gesù proclama che difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. È una affermazione che merita di essere ben compresa.

La ricchezza condannata da Gesù non è quella materiale. Questa non manda all'inferno nessuna persona. Anzi potrebbe essere uno strumento di grande salvezza. La ricchezza che ci manda in perdizione in vita e dopo la morte è quella che ci fa sostituire Dio con essa. **Quando i beni di questo mondo prendono il posto di Dio, quando noi pensiamo che la nostra vita è dalla nostra ricchezza, è allora che siamo divenuti idolatri** ed empì e per idolatri ed empì non c'è salvezza. Dio è stato escluso dal loro cuore. Non c'è più posto in esso per la verità, la giustizia, la misericordia, la pietà, la compassione, l'elemosina, il vero amore verso l'uomo.

È Dio la fonte, la sorgente, il principio e il fine della nostra vita. Quando sorgente, fonte, principio e fine della vita diviene la ricchezza, allora si è già nella morte dell'anima, dell'intelligenza, dello spirito, dei sentimenti, del cuore. Questa morte mentre si è nel corpo, si trasformerà in morte eterna. Dio è stato escluso nella vita, sarà anche escluso nella morte. La ricchezza è stato il nostro Dio sulla terra, sarà anche dopo. Ma la ricchezza non può dare vita eterna. Essa è una cosa. Non è vita. Non è la vita.

La possibilità che il ricco si salvi è una sola: spostare la verità della sua mente, del suo cuore, della sua intelligenza. Dal **confidare nella ricchezza al confidare, al fidare solo in Dio, nella sua bontà, misericordia, carità, amore, provvidenza, vita.** Dio è la nostra vita sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell'eternità. **Quando si entra in questa conversione, allora i beni della terra vengono all'istante trasformati in strumenti per amare di più,** non sono più essenziali alla nostra vita, perché la vita non è da essi. È l'idolatria il veleno mortale per ogni uomo. La ricchezza è vera idolatria quando prende il posto di Dio nella nostra vita. È questa però una idolatria stupida, insensata, empia e malvagia. Anche la povertà potrebbe essere la grande idolatria dell'uomo. Essa è vera idolatria quando la si vuole annullare nell'empietà e nella trasgressione dei comandamenti. Quando si vuole togliere Dio dalla povertà.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché siano modello di povertà e mostrino ai cristiani che è possibile vivere con gioia il distacco dalla ricchezza ?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perché non si lascino assorbire completamente dagli interessi economici e non siano sedotti dall'avidità ?
- Preghiamo per i cristiani che seguono il Signore nella povertà volontaria, perché ricevano, come ha promesso Gesù, gioia cento volte maggiore di quanto hanno lasciato ?
- Preghiamo per i ricchi, perché ascoltino il grido dei poveri e aprano l'animo alle loro necessità?
- Preghiamo per noi qui presenti, perché lasciamo che il Signore occupi sempre più il nostro animo e trasformi i nostri sentimenti ?
- Preghiamo perché i poveri siano profezia della Chiesa ?
- Preghiamo per chi oggi è vero esempio di povertà evangelica?

**7) Preghiera finale : Deuteronomio 32, 26-30.35-36
Il Signore farà giustizia al suo popolo.**

*«Io ho detto: Li voglio disperdere,
cancellarne tra gli uomini il ricordo,
se non temessi l'arroganza del nemico.
Non si ingannino i loro avversari.*

*Non dicano: La nostra mano ha vinto,
non è il Signore che ha operato tutto questo!
Sono un popolo insensato
e in essi non c'è intelligenza.*

*Come può un uomo solo inseguirne mille
o due soli metterne in fuga diecimila?
Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti,
il Signore li ha consegnati?*

*Sì, vicino è il giorno della loro rovina
e il loro destino si affretta a venire».
Perché il Signore farà giustizia al suo popolo
e dei suoi servi avrà compassione.*